

***Lutte permanente du fond et de la surface (Lotta costante tra fondo e superficie)***

Navigare nella baia di Ha Long significa addentrarsi in una foresta di rocce slanciate e di iceberg di pietra piantati in acque lisce. A volte si ha la sconcertante impressione che il balletto delle isole che appaiono l'una dopo l'altra non cesserà più, che questo spazio sia senza fine né uscita. Si oltrepassano rocce, e poi altre, e altre ancora, e qualcosa di 'sisifeo' emerge in questo movimento. Percorrere questa foresta di rocce scivolando dolcemente sull'acqua è sperimentare l'avanzata continua dello sfondo verso il fronte della scena. Tuttavia, progredendo verso il 'fondale', c'è sempre un nuovo scenario che spunta dietro. Anche se l'imbarcazione si muove, si ha la travolgente impressione che in realtà sia ferma e che a muoversi intorno ad essa sia la scena circostante.

Il paradosso di questo scenario sta anche nell'unione tra l'estrema singolarità formale di ogni roccia con la sensazione che lo spazio sia equivalente ovunque ci si trovi. Riflettendoci, è uno spazio senza gerarchia: ciò che è dietro può passare avanti, senza modificare fundamentalmente i luoghi. Si potrebbe dire che la profondità è senza fine e senza centro: non può essere cancellata dal movimento e perdura fintanto che viene esperita. È una profondità permanente, "piatta", in un certo senso.

Anche se il pittoresco usurato di questo paesaggio invade ogni rappresentazione, nondimeno, per creare un'immagine di questi luoghi, è necessario prendere in considerazione l'andirivieni dei piani: la questione vecchia come l'arte di come lavorare con piano e profondità, di come la profondità dell'immagine coabiti con la superficie del foglio. Così, anche se ciò che motiva e costituisce il cuore narrativo del mio lavoro è spesso tutt'altro (ad esempio, la comunità, la città, l'abitare, il linguaggio...) la produzione dell'immagine inciamperà necessariamente in questo nodo che necessita soluzione. Perciò, quando disegno una città, uno spazio domestico o un personaggio in un luogo, ogni volta, la tensione tra il fondo e la superficie richiederà che venga presa una decisione, sia essa formale o concettuale.

*Stéphanie Nava, 2017*